

## CERVED Aumento solo dello 0,3% sul 2010. A livello nazionale è + 7,4%

# Fallimenti, il Nordest tiene

MILANO - L'anno scorso in Italia è proseguita la crescita dei fallimenti di imprese, iniziata con la crisi: si è arrivati a quota 12.094 (+7,4% rispetto al 2010), il massimo da quando è stata riformata la disciplina. Lo affermano dati Cerved, secondo i quali per crack aziendali dal 2009 si sono persi oltre 300mila posti di lavoro. Un fenomeno che non colpisce molto il Nordest, almeno per ora: - 0,3% sul 2010. Cala però la domanda di credito: - 1% in

Veneto l'anno scorso secondo il Crif.

Nel corso del 2011 i fallimenti in Italia sono aumentati in tutte le forme giuridiche, con una crescita più sostenuta tra le società di capitali (+8,6% sul 2010) rispetto alle altre strutture societarie (+4,7%).

Secondo il Cerved, le aziende più colpite sono state le piccole e medie imprese (precisamente quelle con un attivo compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro). Nel 2011 è proseguito l'aumen-

to dei fallimenti soprattutto nei servizi (+10% rispetto al 2010) e nelle costruzioni (+7,8%).

In controtendenza l'industria che, pur rimanendo il macrosettore con la maggiore frequenza di fallimenti (Ir a 39 punti), ha registrato un'inversione di tendenza rispetto al 2010 (-6,3%). Il risultato, secondo il Cerved, è da attribuire soprattutto ai miglioramenti dei settori che negli anni precedenti hanno pagato un conto più salato alla crisi. Dalla meccanica alla chimica.



Edilizia a rischio

